

«Qui come in guerra, basta con i finti buonisti»

Il campione olimpico Tizzano
«Sbagliano i finti perdonisti
come il sindaco, si intervenga»

Due ori olimpici nel canottaggio, velista eccellente al punto da vincere la Vuitton Cup col Moro di Venezia, e poi dirigente e formatore di piccoli velisti fino a qualche anno fa. Sì, perché Davide Tizzano si è impegnato non poco per i ragazzi a rischio in passato e ora scendere in campo per «Corri contro la violenza» è stato un atto naturale.

Tizzano perché ha abbracciato la causa dell'associazione Arturo?

«Perché credo che quando avvengono fatti di violenza che hanno per protagonisti i minori siamo tutti responsabili. Serve una presa di coscienza di ciascuno di noi, occorrerebbe che lo fossero anche quei finti buonisti che non vogliono definirne l'emergenza o accettare che un allarme sociale c'è ed è tangibile».

Si riferisce al sindaco de Magistris?

«Mi riferisco a lui e a coloro che seguendolo vorrebbero dimostrare il contrario. Finti perdonisti, mi consenta il neologismo. La nostra realtà è di una guerra, lo affermo come cittadino e come ex poliziotto. Inutile negarlo. Ed è una realtà che conosco bene anche per altri motivi».

Cioè?

«Io stesso a 19 anni ho rischiato la vita per colpa di delinquenti. Mi hanno sparato nel 1987 e so cosa significhi essere una vittima di violenza. Quella brutta sensazione l'ho superata

anche grazie allo sport, e sono vicinissimo ad Arturo, so bene quanto sia difficile per lui riprendere in mano la propria vita dopo un episodio del genere. E poi sono coinvolto anche perché fino a 5 anni fa vivevo in piazza Cavour, conosco quindi la realtà del quartiere. Tutti hanno subito almeno una rapina da parte di minorenni. Mi confronto spesso con il questore De Iesu e condividiamo la visione comune su questi ragazzi: il loro comportamento va inquadrato prima di tutto dal punto di vista civico. Ci si ferma spesso sulla causa e non sul problema».

Cosa spera accada con questa maratona?

«Mi auguro che possa scuotere le coscienze prima di tutto e poi, so che sono solo 20 ragazzi, ma il progetto di recupero con il campo estivo ha un valore immenso. Vorrei che non si ripetano episodi come quelli accaduti ad Arturo o ad altri, ammazzati per pochi spiccioli o per noia».

Lo sport per lei ha un valore educativo?

«Lo sport è importantissimo per il recupero dei giovani. Per anni ho contribuito a realizzare campi estivi sportivi per minori a rischio».

Perché poi ha smesso?

«Perché sono iniziative che vanno

sostenute, da soli non ce la si fa, serve lo sforzo e l'impegno di tutti. Fino all'ultima giunta Iervolino le istituzioni ci accompagnavano in questo percorso di recupero, poi più nulla, lo dico senza problemi. I minori a rischio oggi non interessano, per loro niente progetti di recupero, e la violenza che vediamo oggi è frutto di questo atteggiamento di indifferenza e negazione. Perché del resto se si insiste nel dire che non c'è nessun problema sociale riguardo i minori a rischio, è logico non investire in progetti per loro. Eppure la situazione è drammatica, ne conosco a decine di ragazzi che si stanno perdendo».

mg.cap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In prima linea Il campione olimpico Davide Tizzano



La paura

A 19 anni ho rischiato la vita a causa di delinquenti, sono vicino ad Arturo



Peso:21%